

Sanremo 8 Aprile 75.

PROLETARI DI TUTTI I PAESI
UNITEVI

A circular stamp with the text "ISTITUTO STORICO" at the top and "IMPERIALISMO E RESISTENZA" at the bottom.

AGLI UTILI, AGLI OPPRESSI, A TUTTI COLORO CHE NELLE SOFFERENZE DELLA LORO
ESISTENZA, DOMANDANO ANZIANI CHE SIA POSTA FINE ALLA LOTTA E ALLO SFRUTTAMEN
TO FRA UOMO E UOMO, NOI INDIRIZZIAMO LA PAROLA, INCITANDO TUTTI A COOPERARE
ALLA NOSTRA LOTTA, PERCHE' LE DISUGUAGLIANZE SOCIALI SCOMPAIANO PER SEMPRE;
E UNA NUOVA SOCIETA', PLASMATA CONFORME AI BISOGNI E AL BENESSERE DELL'UOMO
CHE CREA, SI ERGA SAGGIA E MAESTOSA IN TUTTO IL MONDO.

Perchè l'obiettivo dell'Esercito Rosso è l'obiettivo indicato dal Maresciallo Stalin nel suo ordine del giorno del 7 Novembre, è Berlino, la città sulla quale le forze democratiche e progressive debbono issare questo anno la bandiera

ra della vittoria.

Ed alfiere di questa bandiera e della vittoria comune è l'Esercito Rosso, è il popolo sovietico che, dopo aver salvato con immuni sacrifici di sangue, ALLA l'Europa e la civiltà mondiale dalle più terribili minacce levatesi da secoli ad oscurarne l'orizzonte di progresso civile e sociale, le dà adesso la vittoria.

Tutto il mondo guarda oggi ai trionfi militari dell'Esercito Rosso ed all'immane contributo del popolo sovietico alla vittoria comune: ciascuno si chiede il segreto di questi trionfi e di queste vittorie.

Ed il segreto è il SOCIALISMO.

È stato il Socialismo a liberare dalle catene della reazione e dell'ignoranza i popoli sovietici, a promuovere quella creatrice partecipazione alla vita collettiva, per cui sulle rovine dello zarismo e della guerra, è stato costruito in un paese, tra i più arretrati, il modello del mondo nuovo, un modello che per potenzialità produttiva sta alla pari e supera quella dei paesi più progrediti. E quando il nemico nazista si accanì contro quella formidabile forza produttiva e distrusse le fabbriche e le città, saccheggiò i magazzini ed i campi, dall'esempio bolscevico il popolo sovietico trasse l'energia che ha fatto in poco tempo delle masegne di Stalingrado e di Rostov, di Stalino e di Dniëprojetrovski centri produttivi più moderni e più efficaci di prima della guerra.

È stata l'unione attorno al Partito Comunista bolscevico, attorno al Partito di Lenin e Stalin, a cementare in un'unica forza progressiva i popoli che un tempo, oppressi dallo zarismo, lottavano divisi e spesso l'uno contro l'altro.

È stata la scienza di Marx, di Engels, di Lenin e di Stalin a fornire agli eserciti apprestati dallo sforzo di tutto un popolo, la tattica e la strategia contro le quali si infranse l'albagia dei "signori della guerra" prussiani e nazisti.

Ed infine è stata la più avanzata democrazia del mondo a fare del popolo sovietico l'avanguardia nella conquista per tutta l'umanità di un mondo nuovo di libertà e di progresso civile, a fare dell'U.R.S.S. il presidio della conquiste democratiche, la garanzia della vittoria dei popoli.

Radioso di vittoria non è soltanto l'orizzonte dell'Europa centro-orientale: sul fronte occidentale, esaurita in una vana ricerca di prestigio, la tattica nazista d'inverno, si è già iniziata e travolge impetuosa l'offensiva delle Armate Alleate, prevista e studiata nel convegno ultimo, Stalin, Churchill e Roosevelt.

Così in tutto il mondo, in emulazione ardente, gli animi già pieni della freschezza aerea dell'attuale primavera, i popoli preparano la lotta e la vittoria e, nella lotta e nella vittoria, preparano e costruiscono la pace.

Pochissimi sono i popoli ancora schiacciati sotto il tallone nazista, ancora esclusi dal libero sfogo di vendetta e di vittoria, ma su di essi, in tutto il suo orrore, si dispiega la barbarie della belva agonizzante.

Lottare ogni giorno per la vita, contro gli arbitri ed i massacri, contro l'affamatore e l'accaparratore, lottare nelle fabbriche e sui campi, nelle piazze e negli uffici, nelle code dei fornai e dei mercati, lottare per il chilo di carbone o per il pezzo di legno, lottare per difendere le nostre case dalla brutalità dei ladroni e degli stupratori, lottare per difendere le nostre ultime risorse, per la salvezza dei figli e per la vita delle nostre famiglie: questa è oggi la vita del popolo italiano.

Un dolore ed una sofferenza accomunano l'operaio ed il contadino, il popolano ed il piccolo proprietario, il professionista e lo studente.

È finita l'epoca delle "commissioni operaie", l'epoca dei Rabeschi e dei Costa: il fascismo rinuncia ad ogni orpello e tenta, in modo aperto la via del terrore. Ed anche in questo i fascisti seguono l'esempio nazista, perché anche per i nazisti è finita l'epoca del "socialismo" e della "lotta antiplutocratica". Goebbels fa appello alla "borghesia politica d'Europa com -

presa l'Inghilterra" ed i fascisti fanno appello alle caste reazionarie legati ad essi dal tradimento comune.

Fucilazioni e serrate, provvedimenti antioperai e requisizioni di contadini e di piccoli commercianti, rastrellamento di giovani e minuto terrore contro le massaie che cercano procurarsi, presso la parente contadina, mezzo chilo di burro e qualche chilo di riso, così il fascismo, atteggiato ad una falsa sicurezza, vuol terrorizzare il paese.

Ma sicurezza e terrore non nascondono la livida paura che agghiaccia i delinquenti fascisti, non soffocano lo sviluppo della guerra di liberazione che, traendo nuove forze dai nuovi strati di popolo portati alla lotta dalla fame, dal freddo e dal terrore fascista, si sviluppa verso le ultime battaglie insurrezionali, destinate a travolgere i residui fascisti ed a cacciare i nazisti incendiari, predoni ed assassini. E per lo sviluppo della lotta il popolo italiano trae forza e fiducia dalle vittorie sovietiche, dalla coscienza che la sua lotta si inserisce nello sforzo alacre ed entusiasta di tutti i popoli per conquistare la vittoria.

Intensificare la lotta per spezzare il turpe disegno di affamare e di ridurre alla miseria fisica il nostro popolo.

Intensificare la lotta per salvare dalle mani dei nazifascisti quanto ancora ci resta del nostro patrimonio nazionale.

Intensificare la lotta per lo sterminio dei fascisti e per precipitare nell'ultima catastrofe i nazisti.

Intensificare la lotta nella coscienza, che il popolo italiano è giunto alle prove decisive dalle quali dipende il suo futuro.

Basta con la "disciplina alimentare" destinata ad assicurare i rifornimenti alla Germania; Basta con la fame e con il terrore! Contro il nazista ed il fascista, contro il padrone collaboratore e venduto, il popolo muoverà all'attacco, passando dalla guerriglia partigiana alla battaglia campale, all'assalto frontale, allo sciopero generale.

Il tedesco cerca già oggi di evacuare una parte delle sue forze e tenterà di eccettuare sempre più questa evacuazione, ma i tedeschi non debbono riuscire a passare il Brennero.

Ogni tedesco che passa il Brennero è un nemico di più per gli alleati, che già un così gigantesco contributo hanno dato, di sangue e di sacrifici alla vittoria comune.

Ogni tedesco in piedi è un nemico nostro e dei popoli alleati e questo nemico dobbiamo combattere.

Il fascista, lo spregevole servo vigliacco, presume di rimpiazzare i tedeschi nelle posizioni che essi sono costretti ad abbandonare. Mussolini ed i suoi accoliti si agitano disperatamente per simulare una falsa sicurezza: noi dobbiamo ricacciare nella loro strozza le smargiassate di cui oggi, tremando di paura, si gonfiano il petto.

Dobbiamo tendere le nostre forze per accelerare il processo di disgregazione che mina le loro file. L'isolamento morale, l'isolamento fisico della parte sana del nostro popolo, sia per ogni gregario il monito che gli ultimi minuti stanno per scoccare, gli ultimi minuti per poter alleggerire il pesante fardello personale dei delitti commessi contro il popolo e delle responsabilità assunte collaborando con gli assassini della Patria. E questo monito venga sottolineato dal piombo dei G.A.F. e delle S.A.P.: Nessun colpo sarà risparmiato ai traditori ed a coloro che ancora collaborano con essi.

0

0 0

NEI COMITATI DI LIBERAZIONE DI MASSA SI SALDA L'UNITA' DI LOTTA DI TUTTO IL POPOLO.

CON I COMITATI DI LIBERAZIONE DI MASSA, IL POPOLO AFFRONTA LE DECISIVE BATTAGLIE INSURREZIONALI.

Berlino è la parola più cara per noi, BERLINO è la nostra gioia, perchè mostrerà che tutto non è stato vano. Chi potrà fermarci ? le nuove "contromisure" ? la Volksturm ? Troppo tardi ! L'ora del castigo suonata...
(Ilia Ehrenburg ; su "Stella Rossa" del 19 Febbraio)

(Ilia Ehrenburg ; su "Stella Rossa" del 17 Febbraio)

Mari Zamboni fu arrestato, ammanettato; gettato su un camioncino e portato nel cimitero cittadino per essere fucilato. Lui, abbandonò il suo atteggiamento superbo e battagliero che lo faceva uno dei nostri più cari compagni; lo abbandonò soltanto quando gli si avvicino un frate per confessarlo: gettò la sigaretta che stava fumando, si irrigidì sull'attenti e si confessò. Terminato, abbracciò il frate e lo pregò di dire alla mamma sua, che moriva contento, da "vero italiano". Giunto il momento terribile di avvicinarsi al muro, chiese di essere LUI stesso a comandarsi il fuoco.

Prima di profferire l'ultimo comando, disse con voce serena: "Mi raccon-
tando, ragazzi, puntate al cuore".....

Ha mantenuto la promessa, e come! Dite fascisti, sapete dirvi il no
me di uno solo dei vostri, che abbia affrontato la morte con tanta serenità?

Avete ancora il coraggio di parlare di noi come di grassatori, come di volgari assassini ?

Addio, caro Bolo.....Ti venderemo.

II Giuramento del Soldato Sovietico.

"Io figlio del popolo lavoratore, cittadino dell'Unione delle Repubbliche Sovietiche, ho la fierezza di assumere il titolo di guerriero dell'Esercito Rosso. Prometto, di fronte alla classe operaia, di imparare coscienziosamente la scienza della guerra, e di proteggere come la pupilla dei miei occhi la proprietà del mio popolo del futuro e della distruzione. Prometto di astenermi e di distogliere i miei compagni da ogni atto indegno di un cittadino sovietico, e di dedicare tutti i miei atti e tutti i miei pensieri al grande fine della liberazione di tutti i lavoratori. Prometto di balzare al primo richiamo in difesa della mia nazione e di non risparmiar né le mie forze, né la mia vita nella battaglia per la Unione Sovietica, per la causa del socialismo e per la fraternità di tutti i popoli. Se violerò intenzionalmente questo solenne giuramento, il disprezzo universale ricada su di me, ed io sia colpito dalla mano inesorabile della giustizia rivoluzionaria."

1890